

UN TESORO DA PLASMARE

Hobbitville era un posto tanto bello e colorato da sembrare il frutto dell'immaginazione per chi ci si imbatteva per la prima volta. Una pianura si estendeva lungo il fiume che sgorgava al limitare del bosco, tanti giardini colorati riempivano la valle e imponenti montagne fungevano da sfondo a quel paese brulicante di benevoli e onesti lavoratori.

Bungo e Belladonna avevano scelto di stabilirsi lì dopo il matrimonio per garantire tranquillità e sicurezza ai figli che sarebbero arrivati.

Si erano sistemati in una piccola e accogliente caverna, che era isolata rispetto alle altre e si trovava su una collina verde smeraldo.

Belladonna veniva da un'antica stirpe di esploratori, i Tuc, che erano considerati da tutti poco affidabili, disordinati e impulsivi.

Suo marito Bungo, tranquillo, sedentario e gentile veniva dalla stirpe dei Baggins.

Tutti si chiedevano come avessero fatto a innamorarsi l'uno dell'altra. Forse Bungo era interessato al denaro di Belladonna? Forse Belladonna voleva diventare rispettabile sposandosi con un prevedibile Baggins?

Queste sciocche motivazioni alimentavano i pettegolezzi dei parenti, nessuno immaginava che entrambi desiderassero solo diventare un po' più simili al loro opposto.

Belladonna apprezzava in Bungo la calma e la capacità di giudizio, e lui amava di lei il coraggio e il carattere esplosivo.

Il giorno del loro secondo anno di matrimonio, nacque Bilbo.

Bilbo non era come tutti gli altri bambini, non piangeva quasi mai e urlava raramente. Era docile e mangione, anche se era piccolo rispetto alla sua età.

Mentre Belladonna si dava da fare per non scordare la minestra sul fuoco e Bungo cercava di mettere un po' di vivacità nella sua vita monotona il bambino cresceva...

Bungo caratterialmente era ordinato, paziente e gentile, e cercava di uscire un po' dagli schemi per far piacere a sua moglie; Belladonna era disordinata e spesso scontrosa, ma cercava di controllarsi per amore di lui.

La loro felicità cresceva con il crescere del loro tesoro.

I genitori si occupavano diligentemente di Bilbo ma stavano anche attenti a non viziarlo. Quando non erano in casa lasciavano Bilbo alle famiglie che gli erano più affezionate, ed erano parecchie, visto che in quel villaggio tutti si aiutavano.

Il giorno del suo decimo compleanno i genitori vollero organizzare una festa memorabile. Invitarono tutti gli amici e tutti parenti... non avevano considerato però che tra le due famiglie non correva buon sangue.

La sera della festa, poco prima della torta, iniziò uno spettacolo pirotecnico condotto da Gandalf. Verso la fine dello spettacolo uno degli zii di Bilbo disse: "Questo bambino diventerà un esploratore coi fiocchi, proprio come noi!" E Adamanta Tuc, la nonna, sorridendo, disse: "Certo non vogliamo che trascorra le sue giornate sul divano a sorseggiare tè come uno scansafatiche!" A quel punto Mungo Baggins non riuscì a trattenersi e rispose tonante: "Meglio starsene sul divano che rischiare la vita per stupide avventure!" Ormai la situazione stava degenerando: i cugini si

lanciavano le mele in testa, si tiravano i capelli e usavano le posate come spade. La famiglia Tuc aveva iniziato a imbavagliare i "prigionieri", quando arrivò Gandalf a rimproverarli: "Adesso basta, invece di pensare a Bilbo, vi mettete a litigare?"

Allora Belladonna decise a risolvere la situazione: lanciò un secchio di acqua gelata che finì proprio in testa a sua madre.

Adamanta indignata se ne andò con il marito.

Il giorno seguente Bungo e Belladonna, dispiaciuti per quanto accaduto, decisero di andare a parlare ciascuno con i propri genitori per farli rappacificare.

Con chi sarebbe stato Bilbo durante la loro assenza?

Gandalf era arrivato al villaggio con sua nipote Erin, che si offrì di accudirlo.

Bilbo era ancora un bambino e non sapeva come avrebbe fatto senza i suoi genitori, a cui voleva molto bene, allora cercò in tutti i modi di farli rimanere, ma purtroppo questo non era possibile: se i genitori non fossero partiti non avrebbero mai più rivisto i propri famigliari.

Quando Erin giunse a casa Baggins, Bilbo corse subito in camera sua spaventato.

Lo trovarono tutto rannicchiato nel suo lettino, coperto fino agli occhi con la copertina blu che gli aveva fatto la madre quando era nato. Nel vederlo così preoccupato, i genitori si sedettero piano sul suo letto e gli dissero che non doveva preoccuparsi e che poteva iniziare a conoscere Erin. Erin lo conquistò estraendo dalla cintura una pipa di vetro da cui fece fuoriuscire grandi bolle colorate, le più magnifiche che Bilbo avesse mai visto.

In un attimo arrivò il momento di salutarsi e Bilbo, anche se si era divertito, iniziava ad avvertire una strana sensazione, come se migliaia di piccoli millepiedi con le loro zampette percorressero le sue braccia.

Al momento dell'addio Bilbo non riuscì più a trattenersi e scoppiò a piangere; non smise di agitare la mano finché il loro carro non sparì dietro a una curva.

La situazione dopo poco migliorò: Bilbo sembrava pian piano prendere confidenza con la bambinaia. I giorni passavano e la partenza di Bungo e Belladonna diventava sempre meno opprimente per Bilbo.

Bilbo credeva che Erin avesse qualcosa di strano, di diverso, che da un lato lo incuriosiva dall'altro lo spaventava: possedeva parecchi oggetti strani di cui Bilbo non conosceva il nome e la funzione.

Un giorno, circa tre giorni dopo la partenza di Bungo e Belladonna, Erin fece una proposta a Bibo che lo agitò molto. "Che ne dici se andiamo a fare una passeggiata nel bosco?". Lo disse come se la risposta fosse scontata e non riuscì a trattenere la sorpresa vedendo Bilbo così riluttante. "Andiamo piccolo, non sarà pericoloso, starò sempre vicino a te, va bene?".

Quando si trovarono nel fitto bosco, con la mano stretta a Erin, Bilbo fece finta di non avere paura, cercando di comportarsi come al solito. Bilbo si aspettava che dagli alberi saltassero fuori creature abominevoli, ma dopo un quarto d'ora in un cui non succedeva niente Bilbo si tranquillizzò.

Bilbo allora si piegò fino a toccarsi le punte per stiracchiarsi e allacciarsi i lacci delle scarpe, ma, mentre faceva i nodi, sentì dei passi veloci allontanarsi, si rialzò e non vide più Erin: era rimasto solo nel bosco.

Bilbo cercò di restare calmo, ma era preoccupato ed era madido di sudore. Egli pensò: "Bilbo stai calmo! Cerca di ragionare come Erin: stai calmo e sali il più in alto possibile." Saltò sull'albero più vicino e mentre si guardava intorno vide qualcuno dietro l'albero. Si avvicinò e gridò: "Buh!" Erin si voltò allegra e disse: "Ce l'hai fatta, hai superato la prova!"

Adesso Bilbo era diventato più coraggioso e credeva di più in sé. I giorni seguenti passarono veloci per Bilbo ed Erin, che inventava dei giochi divertenti che Bilbo non aveva mai provato. Talvolta invitò degli amici di Bilbo a giocare insieme a loro e lui era diventato il più bravo e coraggioso nei giochi, poiché aveva più fiducia in se stesso.

I genitori di Bilbo dopo qualche settimana tornarono e raccontarono a Bilbo che tra un imprevisto e l'altro erano riusciti a riappacificare le rispettive famiglie.

I genitori rimasero sorpresi del cambiamento che videro in Bilbo: ora tutto il suo valore era chiaro ai loro occhi. Il tesoro nascosto iniziava a risplendere. La sua natura avventurosa e quella sedentaria si stavano fondendo e legando come l'acciaio.